

Tumore al seno, 7.000 screening persi nel periodo dell'isolamento Covid

Nel Centro salute donna entrano le norme anti-Covid

In tre mesi un quinto delle prestazioni abitualmente erogate sono state annullate per le norme anticovid

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Settemila screening al seno sono andati persi. E uguale sorte è toccata a quasi 800 indagini cliniche. La stagione del Covid-19 è stata pesante per il Centro Salute Donna di piazzale Torino: in tre mesi un quinto delle prestazioni abitualmente erogate dalla struttura sono state annullate a causa delle norme anticovid che hanno sospeso gli screening.

La conferma arriva dal responsabile della Chirurgia senologica dell'ospedale di Piacenza Dante Palli e dalla collega Stefania Calza: "Abitualmente all'anno facciamo circa 33 mila screening, 9 mila mammografie cliniche e 7 mila ecografie - spiegano - in tre mesi abbiamo perso" settemila chiamate per lo screening al seno e quasi 800 indagini non di screening. Dico "perso", anche se in realtà cercheremo di recuperare tutto in questi mesi. Ma certo non è facile".

Dal 24 febbraio a ieri gli screening sono stati sospesi: il Centro Salute

Donna ha erogato qualche centinaio di prestazioni "di rigorosa urgenza" specificano i medici. Sono sei quelli attualmente attivi nella struttura di piazzale Torino, insieme a due infermieri e sette tecnici: ieri mattina una parte era presente alla riapertura delle attività che si svolgono in orario ampliato per cercare di venire incontro ai bisogni del maggior numero di piacentine. Palli parla di un vero e proprio "tsunami" che ha portato ad accantonare le patologie no-Covid: la dimostrazione arriva anche dagli accessi al pronto soccorso, un'80 per cento in meno quelli per patologie no-Covid. "Noi abbiamo comunque fatto appello alla popolazione - va avanti il direttore della Breast Unit

Tempi allungati perché le modalità di visita sono diverse» (Stefania Calza)



Lo staff del Centro salute donna FOTO LUNINI



di Piacenza - perché in caso di necessità venissero comunque nei nostri ambulatori con la certezza di essere trattati in assoluta sicurezza. Ma gli screening sono stati chiusi da fine febbraio e solo da un paio di giorni abbiamo potuto riaprirli". Le modalità però non sono quelle di prima: se infatti pre-Covid il Centro Salute Donna effettuava uno screening ogni dodici minuti, ora bisogna aspettarne venti che salgono a trenta per un esame clinico diverso dagli screening.

"I tempi si sono allungati perché anche le modalità di visita sono diverse - spiega la dottoressa Calza - noi però davvero facciamo il possibile e l'impossibile per venire incontro alle esigenze di tutti". Recuperare tre mesi di chiusura con relativi esami e indagini cliniche "perse" non sarà facilissimo: "A oggi non sappiamo quanto tempo ci vorrà - spiega - i medici del Centro Salute Donna - è anche vero che magari qualcuno ha oviato in maniera diversa. Ma nella nostra struttura ci sono

macchinari all'avanguardia che difficilmente si trovano". Per ora l'unica certezza è che la macchina della prevenzione è ripartita e lo ha fatto a pieno, pienissimo regime con degli orari di visita no-stop dal mattino alla sera: "Adesso abbiamo due grandi obiettivi - concludono Palli e Calza - da una parte recuperare gli screening e gli esami che in questi tre mesi non si sono potuti svolgere; dall'altra continuare a sensibilizzare le piacentine sull'importanza dello screening".

RISPONDE SOLO IL 70% DELLE PIACENTINE

Piacenza resta maglia nera per i controlli senologici

● Cambia il mondo, ma purtroppo Piacenza rimane maglia nera nell'adesione agli screening senologici. Solo il 70 per cento delle piacentine infatti risponde positivamente alla "chiamata" che l'Ausl fa per prevenire il tumore al seno. La patologia fra l'altro è in aumento: "Sono circa 400

i nuovi casi che trattiamo ogni anno - spiega il direttore della Breast Unit Dante Palli - e purtroppo molti riguardano anche diverse giovani donne: quest'anno ad esempio ci è capitato il caso di una ragazza di 24 anni. In età giovanile spesso il tumore al seno risulta piuttosto aggressivo.



La dottoressa Stefania Calza

Però c'è da dire che come sono aumentate le diagnosi, allo stesso modo è aumentata la percentuale di guarigione che attualmente si attesta al 90 per cento". Eppure per le piacentine sottoporsi a uno screening al seno, una semplice quanto indolore mammografia, sembra un'impresa nella maggior parte dei casi: "Lo ricordiamo: lo screening si rivolge alle donne dai 45 ai 50 anni con una chiamata per una mammografia all'anno e alle donne dai 50 ai 74 per una mammografia da fare ogni due anni"

spiegano i medici di Chirurgia Senologica. "È anche vero che a Piacenza molte donne si sottopongono alla mammografia clinica che diversamente dallo screening viene effettuata in presenza del radiologo e prevede un'immediata lettura dell'esame - chiarisce Palli - dunque probabilmente anche questo pesa sulla mancata risposta agli screening. In ogni caso noi cerchiamo di sensibilizzare sempre di più perché la prevenzione resta fondamentale nella lotta al tumore". _Parab.

Allestite sale d'attesa provvisorie all'aperto con gazebo per le pazienti

● Nei corridoi in cui abitualmente si affollavano decine di donne ora restano tre sedie. Solo una è occupata e difficilmente accadrà che contemporaneamente lo siano anche le altre. Almeno in questi primi giorni. La faccia della prevenzione cambia all'era del post-Covid e anche il Centro Salute Donna non fa eccezione: lo si vede non appena varcato il cancello, nel piccolo giardino dove sotto un paio di gazebo sono state allestite delle provvisorie sale d'attesa all'aperto. Le pazienti stanno lì ad aspettare che arrivi il loro turno, salvo poi entrare all'ora esatta: se devono aspettare qualche minuto lo fanno all'interno, ma è giusto il tempo di sistemare l'ambulatorio.

"Abbiamo dovuto adeguarci - spiega il medico Stefania Calza - per fortuna la struttura, proprio per come è costruita, ci dà la possibilità di sfruttare gli spazi esterni e diversi ingressi". Resta quello principale, in cui si viene accolti da personale apposito che "smista" le presenze: da una parte l'ambulatorio chirurgico con la sua sala d'attesa e tre postazioni tutte rigorosamente a distanza di sicurezza, dall'altra la parte destinata agli screening con il lungo corridoio svuotato di persone. Anche gli orari di apertura del Centro sono cambiati, anzi allungati su tutta la giornata: "Siamo aperti dalle 8 del mattino alle 8 di sera senza stop" spiegano i medici. Tutto insomma per garantire alle tante donne un'adeguata assistenza e soprattutto la completa sicurezza di visite e indagini. Certo le tempistiche si sono un po' rallentate: "Il fatto è che a ogni paziente, quando arriva, misuriamo la temperatura e diamo guanti e mascherine - spiegano ancora dal referente della struttura - non sappiamo fino a quando andranno avanti queste disposizioni così rigorose, ma noi ci atteniamo in modo da poter garantire un servizio sicuri a tutte le donne". _Parab.